

I pescatori «Fateci lavorare d'estate»

E' sulle date che continua ad avvitarci lo scandalo del mancato dragaggio del porto. Ma ce n'è una che preoccupa particolarmente: il 15 aprile scade la cassa integrazione in deroga chiesta da una sessantina di aziende della marineria e il rischio che molte famiglie si ritrovino a reddito zero si fa sempre più concreto. Perché difficilmente l'Europa concederà altre deroghe per gli indennizzi ad aziende e armatori rimasti senza lavoro, come ha spiegato venerdì l'assessore regionale Mauro Febbo nel tesissimo incontro della Sala dei Marmi della Provincia. E perché nelle stanze di Bruxelles si fa sempre più fatica a comprendere come una questione di ordinaria manutenzione legata al dragaggio di un porto canale si sia potuta trasformare in una "emergenza" che si trascina senza soluzione da oltre due anni.

Adesso si fanno nuove date sull'inizio delle operazioni di dragaggio, uno sport sul quale si sono cimentati un po' tutti in questi mesi, salvo poi dover ricorrere al bianchetto per cancellare la sera ciò che si era detto la mattina. Così c'è chi bada al sodo, come il responsabile nazionale di Coldiretti Impresa pesca, Tonino Giardino, che proprio nell'incontro di venerdì pomeriggio ha lanciato un'altra idea per salvare il salvabile: l'esonero del fermo biologico per quella parte della marineria di Pescara che sino ad oggi ha visto i suoi pescherecci imprigionati nelle secche del porto. Insomma, la possibilità di andare in mare anche nei mesi estivi solitamente riservati alla riproduzione del prodotto ittico, con la possibilità quindi di recuperare almeno parte del reddito bruciato con il fermo forzato delle imbarcazioni. Gli interlocutori però sono sempre gli stessi: il Governo e l'Europa. Vedremo cosa succederà. Anche Giardini ha naturalmente ricordato che l'impossibilità di percepire la cassa integrazione e gli ammortizzatori sociali, non fa che aggravare ulteriormente una situazione già drammatica.

Poi c'è ancora l'assessore Mauro Febbo, che dopo le accuse rivolte dall'Arta alla Regione replica a muso duro al direttore dell'Agenzia per l'ambiente, Mario Amicone: «Mi sembra doveroso ricordare i due interventi del sottosegretario Improta che hanno accertato le responsabilità dell'Arta, nonché la scheda che ci è stata rimessa il 5 aprile dal dottor Carlea (responsabile del Provveditorato delle Opere pubbliche) con cui la stessa Arta comunicava che problemi di carattere economico legati al pagamento degli straordinari non consentivano la validazione degli esami di laboratorio effettuati dalla Sidra». Amicone ha già smentito informando che la relazione sulle contro analisi sarà consegnata nella giornata di domani. Subito dopo si dovrebbero vedere all'opera le draghe. Un fatto ordinario per Bruxelles atteso in riva all'Adriatico come un miracolo.